

gioranza delle voci ed ho visto dei segni di consenso a quanto andavo esprimendo... (*Commenti*).

VOLPE. Ha detto alcune cose giuste, ma piccine piccine.

FORNI CESARE. Certo io ho portato, o, almeno, ho voluto portarvi qui ancora una volta la lealtà e la franchezza. Ho detto in principio che i momenti sono oscuri e tristi. (*Commenti*). Ad ogni modo io non sono un pessimista.

Un amico carissimo, che è lontano, al di là dei mari, che è stato uno dei massimi artefici della marcia su Roma, scrivendomi pochi giorni or sono, mi parlava e ricordava con una certa tristezza i giorni tristi di Caporetto, quando ci ritiravamo piangendo, cercando di trattenere i soldati, o per lo meno d'impedire che i fanti gettassero via anche gli otturatori dei propri fucili. (*Commenti — Proteste*).

PASQUALINO-VASSALLO. Perché ricordare queste cose?

FORNI CESARE. E mi diceva e mi ricordava una mia frase nella quale io, esprimendo il mio dolore per vedere tutto crollare quello che era costato tanto sangue, ebbi parole di disperazione sulla Patria.

Io ho risposto l'altro giorno (*Interruzione*) io ho risposto: caro amico e carissimo fratello d'armi, se per Patria s'intende quella identificata coi profittatori e cogli arrivisti che sono piombati come avvoltoi dopo la marcia su Roma per fare man bassa sopra lo Stato, allora in quella patria non c'è da credere più, perchè non c'è. (*Vivi commenti — Proteste*). Ma se invece per patria s'intende la patria degli umili e dei buoni, onorevole Mussolini, di coloro che soffrono, di coloro che lavorano e producono in silenzio, allora rispondo: la patria c'è, esiste, ed è dei più.

Onorevoli colleghi, so che ci sono, anche in mezzo a voi della maggioranza, dei cuori e degli spiriti buoni e generosi.

Ebbene io vi dico: dovete trovare il mezzo, come io cerco continuamente, di fare sì che quella Patria dei buoni che è la nostra Patria non debba più subire delle umiliazioni, delle sopraffazioni, non debba essere più soggetta ad illegalismi che sono indegni della nostra civiltà. In nome di quella Patria io ho creduto di portare qui una modesta voce di combattente e di fascista e nel nome augusto di quella Patria io mi auguro che, nonostante tutto, siano finalmente superate le divisioni di partiti, le divisioni di sette e di fazioni, e che finalmente si possa scrivere, onorevole Mussolini, signori del Governo,

onorevoli colleghi di tutti i settori, si possa finalmente scrivere, sopra la sua bandiera: pace, nell'armonia, nella bontà, nella dignità, nella libertà, nella giustizia. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'onorevole Morelli Eugenio per fatto personale. Lo indichi.

MORELLI EUGENIO. Mi è doloroso prendere la parola per un fatto personale, quando si è sentita la parola di Del Croix aleggiare qui dentro, quando sarebbe stato desiderio di tutti noi rinunciare ad ogni discorso.

Ma ho il dovere di parlare, perchè l'onorevole Forni ha detto cose riguardanti la provincia di Pavia, che io ben conosco ed altri potrebbe non conoscere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma questo non è un fatto personale!

MORELLI EUGENIO. Mi affretto a indicare il fatto personale, perchè io credo che per ognuno che alla politica si dà solamente per intima coscienza di apportare del bene, e non per avere del bene, è fatto personale dire qualche cosa che può suonare offesa al proprio partito e anche al proprio operato nella provincia. (*Commenti*). Siccome si è parlato qui del giornale *La Lomellina*, voglio accennare quanto di grande ha fatto il fascismo in provincia di Pavia. (*Interruzioni — Commenti*).

FORNI CESARE. Da quando è iscritto al fascismo lei? Dopo la marcia su Roma? (*Rumori*).

PRESIDENTE. Venga al suo fatto personale, onorevole Morelli, e concluda.

MORELLI EUGENIO. Allora mi limiterò a dire che quando sul giornale *La Lomellina* è uscito quell'articolo veramente vergognoso e schifoso, perchè toccava i combattenti, noi ci siamo adunati, e io ho fatto la proposta che quell'articolo fosse stigmatizzato e rigettato e il direttorio fascista di Pavia per primo ha stigmatizzato quanto il giornale aveva scritto. Per questo io ho inteso di parlare per fatto personale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraviglia, il quale ha presentato un ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Maggi, Morelli Eugenio, Salerno, Pala e Lupi, così concepito: « La Camera, considerando che il Governo ha restaurato nel Paese l'ordine nazionale, ne approva la politica interna ».

MARAVIGLIA. Onorevoli colleghi, il voto sulla politica interna non può essere dato senza tener conto di tutti i fattori che condi-